



Lugano, 27 giugno 2011

Discorso d'insediamento alla Presidenza del Consiglio comunale di Lugano

LUGANO, CITTÀ DEL MIO CUORE, PARADIGMA D'ECCELLENZA

Cari colleghi Consiglieri,

Onorevole Sindaco Giorgio Giudici, Onorevoli Municipali,

Cari amici, care concittadine e cari concittadini,

Che emozione e che onore.

Un grazie al gruppo Liberale Radicale di avermi proposto a sedere sulla sedia più alta di questo consesso.

Grazie a voi, cari colleghi del Consiglio comunale, per avermi onorato della vostra fiducia e aver approvato la candidatura formulata dal mio gruppo.

Il rinnovo dell'Ufficio Presidenziale è solito svolgersi senza particolari colpi di scena, lasciando intendere, erroneamente, che si tratta di una formalità. In realtà sappiamo bene che così non è. Le recenti cronache sull'avvicendamento di alcuni uffici presidenziali sono la prova del contrario. Riscontrare come a Lugano l'alternanza di questa presidenza avvenga come se fosse una nomina tacita, fa onore a questo Consiglio comunale. È la sintesi del principio democratico, in cui l'avvicendamento avviene non perché si è sempre fatto così, ma perché è giusto farlo nel rispetto delle forze politiche elette democraticamente dai luganesi. Cari colleghi, Caro Sindaco Giorgio Giudici, Cari Municipali, il mio impegno in questo ultimo anno di legislatura sarà proprio quello di adoperarmi, con tutti i colleghi dell'Ufficio presidenziale, affinché i lavori di questo consesso legislativo si svolgano secondo regolamento, nel rispetto delle opinioni altrui e soprattutto dei diritti democratici di ogni parlamentare.



Lugano è senza dubbio la città del mio cuore. Nato e cresciuto a Viganello e poi a Molino-Nuovo, subito dopo la maturità conseguita al Liceo di Lugano, sono partito oltre Gottardo. Per quasi 14 anni, studiando al politecnico prima e lavorando come ingegnere poi, ho vissuto a Losanna, Ginevra, Inghilterra, Milano e Stati Uniti. Quando di tanto in tanto ritornavo per trascorrere un week-end in famiglia, mi dicevo sempre che prima o poi, sarei tornato a Lugano per ripagarla fattivamente della gioia di vivere che mi aveva regalato nella tenera e giovane età.

Mai e poi mai mi sarei immaginato che tornando a Pregassona 16 anni or'sono, mi sarei trovato un giorno a ricoprire la carica di primo cittadino di Lugano.

Che emozione, che onore e che riconoscenza nei confronti di tutta la collettività.

Ho sempre, e a maggior ragione ancora oggi, l'impressione di essere debitore della città.

Più mi impegno per ripagarla, più questa mi contraccambia con grandi soddisfazioni. È un ciclo virtuoso che sembra non aver fine.

Lugano è anche espressione di vitalità. Quando rientro da Bellinzona dove lavoro oggi, non posso fare a meno, di tanto in tanto, di uscire a Lugano sud, per poter fare tutto il lungolago ed ammirare quanto Lugano è bella e viva. Lo so che questo non è un bel esempio di attenzione alla congestione del traffico cittadino, così come so che prima o poi, e me ne rallegrerò, farò il lungolago a piedi perché verrà completamente pedonalizzato. Vi assicuro però che è più forte di me. Non riesco a tornare a casa se non passo dal quai di Lugano. È un ricordo da bambino che è vivo e forte più che mai. Quando ero ragazzino, nel fine settimana, solitamente di domenica, dopo la messa delle 11 o nel tardo pomeriggio dopo la gita domenicale, mio padre doveva per forza passare dal lungolago. In macchina, con mamma e papà davanti, io e i miei 6 fratelli stipati al meglio all'interno (allora non esistevano ancora le monovolumi) si passava sempre dal quai di Lugano. Io, il penultimo nato, essendo uno dei più piccoli, avevo il privilegio di sedere davanti con la mamma, oppure dietro, con il viso al finestrino, sulle ginocchi di un qualche fratello. Nel passare per la strada che costeggiava il quai, si giocava ad indovinare il numero di turisti che passeggiavano sul lungolago. Arrivati alla fine, mio padre esprimeva subito grande soddisfazione o preoccupazione. Gli Unternährer avevano infatti allora un commercio di gelati, i gelati Luganella. In base al numero di persone che passeggiavano sul lungolago,



magari con il ghiacciolo in mano, con grande abilità mio padre era in grado di stimare lo smercio di gelati nel fine settimana e prevedere le ordinazioni per la settimana successiva. Erano altri tempi. Ma ancora oggi, mi è rimasta quella abitudine di passare dal lungolago per rendermi conto dell'affluenza in città, delle pulsioni di vita della città del mio cuore. Ogni volta che passo, mi rendo sempre più conto, cari colleghi, quanto è bella la nostra città, le opportunità che offre, l'eccellenza che esprime!

È importante sottolinearlo. Non cadiamo nella tentazione di pensare che quello che Lugano offre oggi, è opera scontata.

E' stato il frutto di duro lavoro, di sacrifici, di iniziative imprenditoriali coraggiose, di un'amministrazione responsabile, oculata e lungimirante. Non rinneghiamo allora la fortuna che abbiamo di vivere a Lugano, in Ticino, in Svizzera, un città, un paese in fin dei conti prospero e dalle mille risorse.

Lasciatemi allora ricordare e ringraziare la mia famiglia, la famiglia Unterährer che ha scelto Lugano quale luogo di vita. I nonni materni, Ida e Giuseppe Rosa vissuti a Viganello. I nonni paterni, Rosina ed Ermanno, che negli anni '30 sono emigrati a Lugano da Escholzmatt, canton Lucerna, per fare fortuna aprendo una panetteria e pasticceria a Viganello e un tea room su viale Carlo Cattaneo a Lugano. Mio padre Ermanno morto all'età di 45 anni, quando io ne avevo 11, che alla giovane età di 23 anni si ritrova costretto a gestire l'attività del padre venuto a mancare, espandendola e diversificandola con la gelateria Luganella e la partecipazione alla Mövenpick Luganella in viale Carlo Cattaneo. Mia mamma Maria-Teresa, che all'età di 41 anni si ritrova vedova a crescere una famiglia di 7 figli di età compresa tra i 5 e i 17 anni. Ora siamo tutti adulti. Ognuno, con impegno, duro lavoro, ma anche con le grandi opportunità offerte da questo paese, ha potuto crescere con serenità, studiare, imparare un mestiere, esercitare una professione e fondare la propria famiglia. Siamo oramai alla quarta generazione, con 9 nipoti che già ora si affacciano al loro futuro. Un futuro che anche questo consesso contribuisce a costruire e prospettare.

Alcuni di loro, Elisa, Filippo, Alessandra e Ermanno sono qui. Così come alcuni figli di cari amici, Michela, Gabriele, Lorenzo e Leonardo.



Loro pensano di essere venuti qui, questa sera, per un evento che coinvolge lo zio o un amico di famiglia. In realtà, a loro insaputa, stanno assistendo ad una lezione di civica, di come il diritto democratico viene esercitato nel nostro paese.

Condivido e sostengo la necessità di potenziare l'insegnamento della civica nelle nostre scuole. Proprio per questo, cari colleghi, sappiate che inizieremo noi a dare il buon esempio. È mio proponimento, una volta a semestre, convocare almeno un Consiglio comunale alle sei di sera per dare appunto l'opportunità alle scolaresche, alle famiglie e ai giovani interessati di affacciarsi dalle balconate del pubblico per curiosare e capire lo svolgimento dei lavori assembleari in questa stanza dei bottoni.

Cari colleghi, oltre ad onorare la volontà popolare di chi ci ha eletti, dobbiamo mostrare attenzione alle discussioni parlamentari di questo consesso e qualificare il dibattito politico secondo i principi democratici. **In altri termini dobbiamo perseguire il paradigma dell'eccellenza democratica.**

E' un fatto che le ideologie e i vecchi valori di partito hanno perso d'attualità e di interesse. Troppo facilmente osserviamo quanto queste ideologie che hanno contribuito a costruire il progresso del nostro paese, vengono sacrificate sull'altare di questo stesso benessere. E' pure un fatto che la demagogia ha sempre una grande influenza sul nostro elettorato, soprattutto in questi periodi in cui si manifestano giustificate preoccupazioni sociali ed economiche. Non sono politologo per spiegarne le ragioni. Percepisco però il fondato rischio di una progressiva deriva del dibattito politico, dal piano ideologico a quello di confronti personali. Il mio auspicio è che noi, cari colleghi, dimostriamo in questo consesso di essere capaci di evitare questi perditempo interpersonali e ci impegniamo a perseguire con convinzione l'eccellenza del dibattito democratico.

E' sottile ma fa tutta la differenza riuscire ad argomentare il perché penso d'avere ragione, invece di dire che ho ragione perché lo dico io.



E' democraticamente squalificante voler rivendicare la paternità di un'idea perché l'ho detta prima io. Molto meglio essere riconosciuti capofila di un'idea perché sono riuscito a costruire consenso attorno alla stessa.

Cerchiamo allora di migliorare continuamente la nostra capacità di argomentare, di confrontarci, di ascoltare, di capire e di rispettare le ragioni altrui. Anteponiamo l'interesse della collettività all'interesse personale del voler apparire.

Riconosciamo alle forze avversarie la capacità e la volontà di essere propositive per il bene della città. Queste non sono forze d'opinione da sconfiggere o schernire perché nemiche.

Le idee diverse dalle nostre sono da apprezzare proprio perché qualificano il dibattito politico. Evitiamo di strumentalizzarle per squalificare o ridicolizzare le controversie.

Quelle avversarie, sono infatti forze con cui diventa importante confrontarsi per cristallizzare idee e progetti migliori per il bene della collettività.

Facciamo nostre le regole della dialettica in cui una tesi si raffronta con un'antitesi per armonizzarsi in una sintesi che risulta essere migliore dei primi due enunciati conducendo all'eccellenza.

Considero forza di maggioranza quella che dibattendo, dimostra attenzione, rispetto e sensibilità nei confronti delle forze di minoranza. È invece forza di minoranza quella che difendendo in modo ragionevole e non ostinato le proprie opinioni, riesce a comprendere le argomentazioni della forza di maggioranza adeguando e adeguandosi alla sua volontà.

Cari colleghi e cari Municipali, se queste sono le premesse della dialettica che si terrà all'interno e all'esterno di questa sala e nelle piazze di Lugano, sono sicuro che in questo prossimo ed ultimo anno di legislatura, Municipio e Consiglio comunale faranno bene, prendendo quelle decisioni responsabili per perseguire l'eccellenza di Lugano.



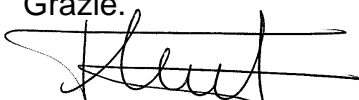
Si, perché Lugano esprime eccellenza. Dall'eccezionale conformazione del proprio territorio, alle attività economiche e imprenditoriali di nicchia che vi si insediano. Da come la città si colloca in una posizione privilegiata sull'asse Nord – Sud, Londra Zurigo e Milano, alla popolazione cosmopolita che sceglie Lugano come luogo di residenza. Lugano esprime il proprio primato anche attraverso le società ed associazioni che fanno dell'eccellenza il loro paradigma. A titolo di cronaca, nei rispettivi massimi campionati, desidero ricordare i campioni svizzeri Lugano Tigers nel basket e Lugano Pallanuoto. Ma anche e non meno importante la Civica Filarmonica di Lugano che alla Festa Federale di Musica appena conclusasi è stata giudicata come migliore orchestra di fiati in assoluto della Svizzera per i prossimi cinque anni.

Non scordiamo poi i poli d'eccellenza della città che tutti noi conosciamo, uno per tutti l'Università della Svizzera Italiana che è l'esempio faro di cosa possiamo e riusciamo a fare nell'interesse di tutti, della città, del cantone e della Svizzera.

In conclusione, proprio in riferimento all'eccellenza che esprime Lugano, cari Colleghi e lodevole Municipio, contestualmente ai nostri ruoli e compiti istituzionali, abbiamo l'importante responsabilità di perseverare e continuare a migliorare le condizioni quadro e il sostegno della stabilità sociale ed economica in città, premesse indispensabili per assicurare uno sviluppo armonioso di Lugano. Se da una parte è importante proseguire a realizzare i grandi progetti e promuovere i poli d'eccellenza della città, d'altra dobbiamo impegnarci a risolvere in modo efficace ed efficiente i problemi, le aspettative e i bisogni quotidiani della collettività. Questi due obiettivi sono solo apparentemente in antitesi. In realtà, tutte e due mirano a preservare il benessere della collettività e di ogni singolo cittadino, di oggi e di domani.

Il mio augurio, in questo ultimo anno di legislatura, è che tutti noi possiamo allargare gli orizzonti, guardare lontano e consolidare quella sensibilità civica, prerogativa fondamentale del nostro vivere comune nella città dei nostri cuori, nella città di Lugano, paradigma d'eccellenza.

Grazie.



Ferruccio Unternährer